Giovedì 29 Gennaio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 25.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Rimedj economici.

In questa pagina i Lettori troveranno un sunto della *Esposizione finanziaria* che fece ieri alla Camera l'on. Grimaldi. Mentre scriviamo, quel sunto non ci venne ancora riferito dal telegrafo; quindi non sappiamo con quali colori, più o meno foschi ovvero intermezzati da rosee tinte, abbia il Ministro dipinta la situazione del bilancio dello Stato. All'indigrosso può arguirsi che l'on. Grimaldi, con il linguaggio delle cifre, avrà dimostrato come v'abbia esagerazione nel *pessimismo*, cui taluni sembrano abbandonarsi con voluttà crudele, come nell'*ottimismo* di altri, spensierati ed improvvidi.

Un Giornale di Roma, il *Diritto*, dava ieri un riassunto comparativo delle rendite e delle spese dello Stato nell'ultimo quinquennio; e mentre annotava un progressivo aumento nelle prime, poneva di fronte un egualmente progressivo aumento delle seconde, sì che vedevasi chiaro essere il risultato, un *deficit* dovuto a soverchia liberalità nello spendere. Però se queste spese eccessive si fecero per Legge, e se si proverà non essere infruttifere, sarà di molto scemata la gravezza dell'accusa che vorrebbesi oggi scagliare contro il Governo.

E a coprire quel *deficit*, anche senza altri provvedimenti cui l'on. Grimaldi avrà excogitato, il *Diritto* afferma che basterebbe tornasse egli all'idea vagheggiata altre volte quando tenne il portafoglio delle finanze, cioè quella di rendere più espansiva la tassa di ricchezza mobile a carico di industriali, commercianti e capitalisti notoriamente costituenti la plutocrazia italiana.

Ned avevamo uopo che il *Diritto* ce lo dicesse; mentre anche noi, essendosi pubblicati pur qui elenchi de' contribuenti per la ricchezza mobile, trovammo cifre meschine assegnate ai maggiorenti della Provincia. E se così tra noi, cosa sarà nelle Provincie e Città più ragguardevoli per industrie, commerci e sviluppo economico!

Quindi ripetiamo l'antica antifona: se tutti pagassero quanto per Legge devono allo Stato, se non si usassero frodi astute o troppo palesi, non si avrebbe *deficit* nel bilancio.

E con un mezzo o con l'altro, anzi allo scopo più mezzi convergendo, si deve riuscire. La nuova Italia non dee più a lungo tollerare che le esagerazioni sullo stato economico abbia a nuocere al suo credito all'Estero e insieme alla privata economia. Poichè tra il bilancio dello Stato e le condizioni economiche del Paese esiste stretto legame, e le industrie, i commerci, la proprietà fondiaria si risentono della scarsa fiducia nella solidità della Finanza pubblica. Ed in rapporto al presente disquilibrio del bilancio, si hanno quà e là sintomi dolorosi, cioè la sospensione di lavori edilizii, e chiuse alcune fabbriche, e migliaia e migliaia di operai disoccupati e chiedenti pane.

Nemmanco sull'impoverimento, anzi sull'immiserimento della Nazione non sopportiamo esagerazioni, ed ammettiamo che con le sue risorse naturali, e col savio impiego del Capitale, all'Italia sarà dato di leggieri vincere ogni momentanea peripezia, e liberarsi dallo sgomento nato per istraordinarii casi.

Certo, a Milano, a Torino, a Roma ed a Napoli nel corso dell'inverno presente s'ebbero a deplorare manifestazioni socialistiche, ed anche jeri il telegrafo ci narrava qualche triste episodio della fame, e dalla metropoli del Regno! Ma da singoli fatti, da accidenti individuali, guai se ci abituassimo a trarre conseguenze generali e giudizj assoluti!

Il Governo e il Parlamento con le Leggi, ed i ricchi cittadini con iniziative generose, sapranno scongiurare ogni pericolo, e nel corso medesimo dell'anno testè cominciato la situazione generale economica anche in Italia migliorerà di certo. Bando alle querimonie de' dottrinarii e a certe sguajataggini filantropiche; si considerino le cose nella loro realtà e ne' rapporti vicendevoli, e in molti, come la sentiamo noi, rinascerà la fiducia. G.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 28 — Pres. BIANCHERI

La Camera presenta l'aspetto delle circostanze solenni, dovendo fare l'on. Grimaldi la sua esposizione finanziaria. Sono presenti tutti i ministri. L'aula e le tribune sono affollate.

Andrea Costa opta pel secondo collegio di Bologna: è quindi dichiarato vacante un seggio nel Collegio di Ravenna.

Grimaldi, dopo un breve proemio sul programma del governo, espone i risultati dell'esercizio 1889-90. Il progetto di bilancio presentato da Magliani il 28 novembre 1888, portava una entrata effettiva di 1,599,066,900 di lire ed una spesa pure effettiva di L. 1,600,629,986,81, quindi un disavanzo di lire 1,562,976. Però questa previsione andava soggetta a diminuzioni d'entrata per 22,254,063,33 lire ed aumenti di spesa per 98,399,738,53 lire compresa quella delle pensioni, che prima pagavasi con emissione di rendita.

L'amministrazione ridusse di L. 50,344,302.63 la previsione delle spese, onde il disavanzo limitavasi a L. 71,872,475; tuttavia l'onorevole Giolitti nella sua esposizione finanziaria del 16 dicembre 1889, prevedendo altri aggravi, lo determinava nella somma di 74 milioni. Cotesti aggravi non mancarono, ed anzi furono assai più rilevanti e si ebbero maggiori spese per oltre 13 milioni e diminuzioni di entrata per altri 14 milioni; ciò nondimeno, mercè le economie verificatesi in più di 25 milioni, il disavanzo effettivo si contenne nellla somma di lire 74,415,521.

Il disavanzo del 1889-90 ebbe origine: I. dall'onere delle pensioni vecchie introdotte nel bilancio, II. dalla depressione nei prodotti dei principali cespiti d'entrata.

Quanto all'esercizio 1890 91, colle prime previsioni dell'onor. Giolitti, annunziavasi un disavanzo di L. 21,885,724, il quale in conseguenza del peggiorato andamento dell'entrata, col progetto di assestamento, restava determinato in L. 25,346, 601.

Non verificandosi però lo sperato risveglio nelle riscossioni, il ministro intende ridurre la previsione per altri 20 milioni, preconizzando quindi il disavanzo di 45 milioni

Il ministro parla della situazione del Tesoro il quale, mediante la rendita della cassa pensioni, potè sopperire agli aggravi recatigli dallo sbilancio degli ultimi esercizi e migliorare le sue condizioni. Dalla rendita proveniente dalla cassa pensioni venne ricavata la somma di lire 236,600,000 che fu destinata per L. 131, 794, 523 a supplire ai disavanzi dei bilanci 1889-90 e 1890 1891; per lire 30,330,000 come riserva pel 1891-92; per lire 74,309,476 a ristoro del Tesoro.

L'on. Grimaldi, parlando degli elementi del conto del Tesoro, dimostra come i residui attivi del bilancio e i crediti di Tesoreria, sieno stati ridotti alla somma realizzabile; come i residui passivi del bilancio ed i debiti di Tesoreria non possano aumentare, ma siano invece suscettibili di diminuzione; e come, infine, il fondo di cassa non solo corrisponda alle necessità normali del servizio, ma contenga altresì una riserva in oro, superiore a 100 milioni.

Venendo poi a parlare dell'esercizio del 1891-92, dice che il bilancio da lui presentato il 18 dicembre scorso non differiva che lievemente da quello che trovò approntato da Giolitti portante il disavanzo effetttivo a L. 10,493,718. Ma in vista delle riduzioni da portarsi nell'entrata dell'esercizio 1890-91 intende ridurre di oltre 16 milioni anco l'entrata pel 1891-92, cosichè il disavanzo resta presagito in 26,981,968 38; le previsioni dell'entrata sono così stabilite in una misura assai severa.

Per gli anni avvenire si può fare assegnamento sopra un incremento annuo netto di almeno 25 milioni, i quali non basterebbero a coprire gli oneri assunti per gli esercizi venturi, specie per impegni ferroviari; ma il governo, volendo provvedervi, intende innanzi tutto di stabilire un limite insormontabile alle spese straordinarie, le quali negli anni venturi non dovranno in alcun caso eccedere la somma di 85 milioni, cioè: spese militari 24.700.000, altre spese pubbliche 61,300,000.

Parla delle relazioni commerciali estere, dà interessanti ragguagli sugli scambi interceduti nel 1890 non solo colla Francia ma anche colla Svizzera, colla Granbrettagna e colle altre nazioni. Fa voti perchè il presente stato di tensione nelle relazioni economiche tra la Francia e l'Italia scompaia in breve volger di tempo.

Venendo a parlare del credito, il ministro enumera i titoli emessi nell'ultimo triennio; annunzia la prossima fine delle operazioni concernenti l'abolizione del corso forzoso; espone le condizioni della circolazione cartacea e metallica; dà notizia sull'utile impiego delle monete fuori di corso di proprietà del tesoro mediante la coniazione della moneta Eritrea. Per ultimo richiama l'attenzione della Camera sulla questione monetaria che agita i mercati d'Europa e d'America.

Passa a parlare dei provvedimenti per l'assegno della finanza. Primo, una ulteriore economia per nove milioni. E presenta poi disegni di legge portanti altri provvedimenti, dai quali attende un ristoro di L. 33,900,000, cioè:

I. L. 1.500,000 dall'appalto dei banchi lotto e delle rivendite dei sali e tabacchi; — II. L. 600,000 da modificazioni sulle pensioni; — III lire 3,000,000 dalle ritenute sugli stipendi; — IV L. 2,000,000 dalla tassa sulle polveri piriche; — V. L. 3,800,000 dall'aumento del dazio sugli oli pesanti, sui prodotti chimici e sui semi oleosi; — VI. L. 8,000,000 dalla fabbricazione degli spiriti; — VII. L. 2,000,000 dal marchio obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento; — VIII L. 4,000,000 dalla riforma bancaria con cui si salda il disavanzo della parte effettiva del bilancio ascendente in tutto a L. 26,981,968,38 e avanzando ancora L. 6,918,031,62 per supplire alla maggior parte del deficit del movimento dei capitali.

Il ministro si affida poi di attendere altre economie e di ottenere rilevanti vantaggi coll'impedire energicamente le finzioni e le frodi che si commettono a danno dell'erario. *(Bene, bravo)*. Il ministro concluse chiedendo alla rappresentanza nazionale un franco e sereno giudizio sui suoi apprezzamenti, sulle proposte, che assicurano il pareggio, raggiunto il quale si potrà dire all'animo tormentato dei contribuenti di aver rassodato la finanza ed il credito d'Italia *(Bene, bravo, applausi)*.

Lo stesso ministro del Tesoro presenta quindi i vari progetti in relazione a questi sei punti: l'ultimo, per la applicazione provvisoria di aumenti ai diritti di confine e della tassa di fabbricazione sugli spiriti.

Propone che l'esame di questo progetto sia deferito alla Giunta generale del bilancio.

Branca si oppone. Vuole che i progetti tutti seguano la normale procedura, perchè le gravi questioni che implicano in fondo una nuova imposta sieno ponderatamente esaminate e risolute *(Applausi)*.

Grimaldi insiste nella sua proposta. Ne succede un po' di battibecco, ma posta ai voti la proposta del ministro è approvata alla quasi unanimità di voti.

La scherma nel cotillon.

Scherma galante, s'intende! E sopratutto, scherma da carnevale.

Una volta ancora la giovane America si incarica di mandare alla vecchia Europa precetti e nozioni di galanteria, che vorrebbe essere nuova. Si tratta d'una originalità e di una scoperta di indole, dirò così, divinatoria.

Nel *cotillon* viene introdotto il combattimento... al fioretto. Il ballerino e le signorine che danzano sono armati di un fioretto bottonato con un piumino da cipria. I combattenti sono posti in guardia; un uomo contro due donne.

L'uomo deve difendersi contro le vezzose schermitrici, da una delle quali sollecita un giro di *valzer*, investendola vivacemente fino a produrre una macchia bianca col suo piumino sulla spalla o sul seno della desiata avversaria.

« Toccata! » grida lealmente la signorina, e la giovane coppia parte, danzando vertiginosamente. Le mamme commosse, che sono « in tappezzeria » piangono di gioia al grazioso giochetto, che abitua le ragazze a tenersi in guardia contro gli assalti troppo arditi; e le ragazze, dal canto loro, ridono, perchè malgrado il fioretto, esse riescono sempre a farsi « toccare » dal ballerino dei loro pensieri o almeno delle loro preferenze.

Ed eccoci ritornati ai tempi di Luigi XIII, il quale, per prendere un biglietto amoroso sul seno di M.me d'Hautefort, troppo casta per essere profanata dal tocco delle dita di un uomo, si serviva d'una piccola pinzetta d'oro.

Il dolore delle vedove.

Sofia, 27. Domenica 25 corr. la vedova dell'infelice maggiore Panitza si è rimaritata con il direttore della Banca Nazionale bulgara.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 25

La nipote del Prefetto

ROMANZO

Pur non avendone coscienza, Paolo di Marcéne aveva intrapreso consimile studio sopra Atalide, e tuttavia nessuna creatura pareva così semplice, così ingenua, così facile a conoscersi come quella fanciulla.

Filippo si teneva più basso: se Paolo amava la poesia, lui si appagava della prosa. Per lui la signorina de Blanria era una ragazza dalla carnagione bianchissima, delicata in apparenza, ma dal petto assai sviluppato, dalle braccia rotonde; insomma ben formata. Chiamavala famigliarmente la *bella dai capelli pallidi*, perchè, in un villaggio dove s'erano fermati per la colazione, una contadinella, avvicinatasi ad Atalide e guardando curiosamente la sua bionda capigliatura, le aveva detto: « Come son pallidi i vostri capelli, signorina! »

Prima di tutto e sopra tutto, la signorina de Blanria era per Filippo *la nipote del Prefetto*; fosse pur stata la più bruna delle fanciulle, la cosa per lui non cambiava aspetto.

Talvolta le famigliarità di Filippo Bonhomel andavano più in là: parea volesse trattarla ora come una bambina, ora come fosse già sua moglie: due maniere ugualmente offensive per una fanciulla.

Da ciò nasceva che Atalide sembrava reclamasse una specie di protezione da Paolo di Marcéne; protezione che il giovane le accordava al momento della richiesta, ma le faceva poscia pagar cara con degli sgarbi per lei incomprensibili.

S'ella, irritata, lo schivava, egli faceva il possibile per avvicinarla di nuovo e pareva contento solo quando con belle parole, con delicate attenzioni, stimava di aver riacquistato la sua fiducia. Allora stringevasi vieppiù a lei; ma in quel momento un brivido gli correva le vene, e taceva.

In queste circostanze, lungi dal mostrarsi annoiata come quando doveva ascoltare i volgari complimenti di Filippo, Atalide guardava Paolo e il suo sguardo voleva dire: « A te il diritto di pronunciare la prima parola; dilla, dilla; sia per gli altri un bisbiglio confuso, un murmure inintelligibile, io, io sola la comprenderò... Vogliono disporre di me; ma forse qui, in mezzo a questa natura, si può costringere un'anima, si può dannare a morte un cuore? Il mio lo donerò all'ora stessa in cui si pretenderà decidere di me... Dilla quella parola, e sarà tuo...»

La situazione da noi descritta aveva rapidamente mutato il carattere di Paolo. Dava in istranezze e mostravasi capriccioso con Atalide. Sollecitando un favore, era dolce, premuroso; ottenutolo, temeva quasi di essersi legato e credeva necessario uno scherzo, una dura parola per svincolarsi. Se Atalide si ritirava silenziosa senza dar a conoscere che soffriva, la trovava insensibile e avrebbe voluto sorprendere una lagrima ne' suoi occhi.

Forse non diversamente si agita la natura e resiste alla commozione che deve rinnovellarla, nel succedersi delle stagioni.

Frattanto, una lettera che Paolo ricevette dalla sorella la mattina stessa, ristabilì l'equilibrio nell'anima sua. Elisa lo preveniva dell'arrivo di Carolina pel giorno dopo.

Col solito umano egoismo, il Consigliere di Prefettura leggendo quella lettera compiacevasi di aver fatto qualche poco la corte ad Atalide, di esserle piaciuto, di aver gustato il profumo dei fiori selvaggi che crescono lontani dalle aiuole coniugali. Ma più rientrava in se stesso, e più lo spaventava il cammino già fatto e il pensiero che con un passo di più avrebbe forse compromesso tutto il suo avvenire. Nella venuta di Carolina riconobbe la mano della sorella e risolse di essere più guardingo, di usare maggior prudenza.

Trovavasi in queste disposizioni d'animo quando la carovana giunse ad un povero villaggio che occupava il centro della valle.

Era già stabilito che si dormirebbe in quel luogo.

La signora Bonnet fu la prima a entrare nel cortile della locanda.

Ma, discesa appena da cavallo, la comitiva se la vide ritornare colla faccia costernata.

— L'osteria è piena di gente, disse; chi fu quel bravo che pensò di passarvi la notte?

— È impossibile, rispose Filippo; si mandò una guida per accaparrare le stanze. Io m'impegno di mettere alla porta tutta quella gente.

Lanciò un'occhiata da conquistatore all'indirizzo di Atalide e partì al trotto.

Pochi minuti dopo, il resto della comitiva giungeva nel cortile della locanda.

Di Saint-Céar e Atanasio si affrettarono ad offrire la mano alla signora de Blanria. Atalide mostravasi impacciata a smontare dalla sua cavalcatura. Paolo, che si trovava vicino, le venne in aiuto.

In quel momento, mentre alzava le braccia per levare di sella la ragazza, egli vide in corte Carolina, ferma rimpetto a lui.

Quella vista lo turbò, quasi l'avessero colto in fallo; e, invece di sostenere Atalide, lasciolla cadere. Carolina accorse premurosa, e, rimproverando Paolo per la sua dappocaggine, condusse seco l'amica che aveva riportato una lieve contusione alla mano.

Fu ventura per Paolo che il Presidente Munié venisse a trarlo dall'imbarazzo in cui l'aveva gettato quell'incidente. Il degno magistrato gli spiegò con un discorso abbastanza lungo come la guida da lui presa avesse loro abbreviato il cammino in guisa da raggiungere la comitiva quella sera stessa, invece dell'indomani. Ma ne risultavano degli inconvenienti perchè non era possibile alloggiare due persone di più in paese. D'altra parte si avevano fresche notizie d'un orso di cui si conosceva la pista. C'era dunque tutto il vantaggio di dargli la caccia l'indomani. Se si potevano persuadere le signore a rimontare in sella e attraversare l'altro versante della montagna prima di notte, si troverebbe un vasto cascinale che il proprietario non avrebbe nessuna difficoltà di lasciare a disposizione dei viaggiatori, e lì si potrebbe stabilire il quartier generale per intraprendere la caccia di buon mattino.

La proposta venne fatta alle signore che l'accettarono bravamente; si trassero dalla stalla i cavalli che di mala voglia rinunciavano alla greppia perchè stanchi ed affamati, e la comitiva, accresciuta dal Presidente e da Carolina, si rimise in cammino.

Il signor Bonnet arrivava alla locanda quando gli altri se ne ripartivano. Il povero diavolo avea finito per condurre a mano il suo pseudo cavallo che abusava di tale compiacenza facendosi trascinare per la briglia.

XIV.

Il pittore della Regina di Spagna e un tiro birbone giuocato dal caso.

Alla partenza, allegria generale. La signore de Blanria era piena di brio. Volgendosi a Filippo Bonhomel disse ad alta voce in modo che Paolo di Marcéne la sentì:

— Signor Bonhomel, vi consegno mia figlia; non voglio più sentir parlare di lei fino al nostro arrivo; così, voi me ne rispondete.

— Come di me stesso, rispose solennemente Filippo contrariato però alquanto all'idea di dover passare tutta la sera a fianco di Atalide.

La signora de Blanria continuò sullo stesso tono:

— Se aveste intenzione di approfittare dell'oscurità della notte per rapirmi la figliuola, almeno non lasciatela cadere a terra come il signor di Marcéne, ve ne prego. (Continua)

BANCA DI UDINE

ANNO XVIII — 18.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva ed evenienze		» 244,170.08
	Totale	L. 767,679.18

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0/0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **anticipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi,
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Il raccapricciante delitto di due gendarmi austriaci.

Serajevo (Bosnia) 26 gennaio.

Nel piccolo villaggio di Romanij avvenne un fatto orribile, che va soggetto ai commenti di tutta questa popolazione e produsse un'impressione di raccapriccio.

Due gendarmi, ch'erano stati mandati a pattugliare nella campagna, penetrarono, durante il loro cammino, in una casa serba e veduta una bellissima ragazza, figlia di un agiato contadino, e saputo ch'era sola, concepirono il brutale progetto di sfogare con lei le loro voglie impudiche. La dichiararono in arresto e poi la trassero in un vicino bosco ed ivi la violarono; indi, comprendendo la gravità della situazione, in cui s'erano messi, la tagliarono a pezzi.

In una parte discosta del bosco lavoravano alcuni operai italiani per conto della ditta Morpurgo e Parente di Trieste ed uno degli stessi, che era stato spettatore dell'orribile fatto, quando vide i gendarmi muoversi per allontanarsi dal luogo del delitto, si presentò sulla via.

I gendarmi, sospettando ch'egli potesse aver veduto qualche cosa, chiesero all'operaio il passaporto. L'operaio rispose di non aver con sè alcuna carta. Allora i gendarmi lo dichiararono in istato d'arresto e lo condussero al distaccamento di gendarmeria di Romanij.

Quivi giunto, l'operaio — che aveva simulato — estrasse da una saccoccia il passaporto e fra lo spavento dei due gendarmi che lo avevano tradotto narrò, al capo del distaccamento, l'orribile tragedia di cui era stato spettatore.

Il detto capo mandò subito sul luogo a constatare il fatto, fece legare i due gendarmi colpevoli e poi trasportarli a Serajewo, ove giunsero stamane.

Durante il trasporto dei due colpevoli da Romanij a Serajewo, la popolazione accorsa sul loro passaggio voleva strapparli dalle mani della forza e lapidarli.

Un orologio colossale a Sydney.

Scrivono da Londra:

«In Australia ci sono quattrini di molti, ma pare che sappiano anche spenderli. Il nuovo palazzo della Posta a Sydney è costato 270,000 lire sterline. Ma come se questa piccola somma non bastasse, i padri coscritti idearono di far erigere sopra al tetto una torre che misura 150 piedi dal suolo, e in cima alla torre vogliono piantare un orologio che dev'essere illuminato da una potente lampada a luce elettrica posta altri 60 piedi più in alto. Questa lampada deve mandare ogni ora uno sprazzo di luce che duri cinque secondi per modo che gli abitanti delle campagne a varie miglia da Sydney sieno in grado di saper l'ora giusta senza guardare nel taschino.

L'orologio pesa una mezza tonnellata, e la facciata misura otto piedi e mezzo in lunghezza su tre e mezzo (oltre un metro) in larghezza. Le ruote principali hanno un diametro di 24 pollici. Il pendolo vibra per compensazione ogni secondo e mezzo, e la palla pesa 150 chilogrammi circa. L'orologio ha quattro dischi, che misurano ciascuno più di 15 piedi. I dischi sono in ferro battuto levigato. L'apparato di illuminazione agisce automaticamente; la lampada prende fuoco al tramonto e si smorza al levare del sole. Le campane sopra cui batte l'orologio sono cinque: la più grande, la chiamano il tenore, pesa cinque tonnellate.

«I fabbricanti di questo enorme orologio, secondo soltanto a quello celebre di Westminster, sono, i signori J. B. Joyce e C. di Whitchurch. E' bene prender nota; non si sa mai!»

Il centenario della Marsigliese.

Si parla di muovere le ossa di Rouget de Lisle.

Presto la *Marseillaise* avrà cento anni, ed è naturale che si organizzi una piccola festa nella quale, naturalmente, si canterà la Marsigliese procedendo all'esumazione del poeta: poichè il sindaco di Choisy-le-Roi crede che il disseppellimento è necessario alla bellezza del programma.

Se si cerca un'occasione di pronunziare dei discorsi e di richiamare su qualche bottoniera la benevolenza ministeriale, non c'è nulla da dire: il pretesto non è più cattivo di un altro, anzi è migliore di molti altri, perchè eminentemente popolare. Un paese non resta indifferente quando si tratta del suo canto nazionale. Ma se si prepara la festa solamente per la gloria di Rouget de Lisle, i francesi corrono rischio di svegliare i monarchici, i quali hanno diritto di commemorare anch'essi il poeta della Marsigliese al pari dei repubblicani.

Rouget de Lisle, infatti, ha intonato una sol volta quel canto sublime del popolo che è la Marsigliese, come per caso, e si fermò lì; tutti gli altri versi che scrisse, prima e dopo, sono in contraddizione con quell'unico inno alla libertà. E basta riandare la vita del poeta per persuadersi che la Marsigliese non può essere identificata col suo autore.

Rouget de Lisle non fu sinceramente repubblicano che una sola volta, a sua insaputa, nella notte dal 24 al 25 aprile 1792. Prima e poi non scrisse che dei versi insipidi; le sue poesie, passabili dal lato della forma, sono monarchiche.

L'origine della Marsigliese è nota. La patria è stata dichiarata in pericolo: la Francia si arma; i volontari si arruolano con uno slancio straordinario.

In casa del Sindaco di Strasburgo alcuni patrioti, pranzando insieme, hanno giurato di morire per la libertà, contro i re che si coalizzano. Essi parlano di quei canti eroici che stimolano l'ardore del soldato: la Francia non ha il canto, l'inno che le nuove circostanze richiedono. Si propone a un capitano del genio di scriver qualche verso adatto alla situazione. Tutto infiammato dall'entusiasmo, l'ufficiale entra nella sua camera.

La notte è superba: una splendida notte di *germinal*. Rouget de Lisle afferra il suo violino, suona, canta e compone. L'aria e le parole gli vengono insieme. L'argomento lo trasporta, una febbre deliziosa lo agita; gli è come se l'anima della patria passasse nella sua, come se per la sua bocca la libertà gridasse i suoi nobili entusiasmi, le sue collere generose.

—

In quel momento Rouget de Lisle scriveva, cantava, improvvisava sotto dettatura della patria. Egli non era che lo strumento involontario, il *medium* che traduceva l'impressione latente

Alla mattina le sei strofe sono finite. Tutto pieno d'una patriottica emozione, egli le legge agli amici, che ne rimangono elettrizzati. La musica non è ancora perfetta, ma le maschie parole sono già definite.

Il canto nuovo è mandato a Luckner, che comanda l'esercito del Reno; viene distribuito manoscritto in Alsazia; eseguito sulla piazza pubblica di Strasburgo; imparato da tutti a memoria. Marsiglia lo insegna ai suoi volontari, i quali lo cantano facendo il loro ingresso a Parigi, e lo cantano specialmente il 10 agosto prendendo le Tuileries.

Allora Rouget de Lisle non capisce più... Come! Il suo inno all'esercito del Reno ha servito per far precipitare la caduta della monarchia? La Marsigliese ha detronizzato il Re!

La Marsigliese eccita per la prima volta il coraggio dei combattenti, appunto in quella giornata del 10 agosto che segna l'ultima ora della vecchia monarchia. Rouget rifiuta di aderire a ciò che chiama la «catastrofe.» Egli è desolato di avervi, crede, contribuito per la parte che vi ebbe la Marsigliese. Era dunque un canto repubblicano che aveva scritto? Non ne sapeva nulla. Quella notte, a Strasburgo, eccitato, con la febbre, aveva parlato del *despote sanguinaire, dei complices de Bouillè*, e denunziava il re, i realisti, la tirannia le *tigres sans pitiè*: ma allora egli era così poco padrone dei suoi pensieri, era così completamente l'incosciente servitore dello spirito della rivoluzione, che scriveva tutte quelle cose e non se ne accorgeva.

La Rivoluzione lo sconcerta. Il suo inno è cantato da tutti i reggimenti. I generali dicono che la Marsigliese vale diecimila uomini, e contemporaneamente alle armi domandano continuamente molti esemplari dell'inno prezioso. A Rouget de Lisle sembra di sognare: il fuoco che lo infiammò una notte, si è spento.

—

E Rouget lo dimostra appena cade la repubblica. Napoleone gli domanda il *Chant du combat*, ed egli lo scrive. Luigi XVIII non gli chiede nulla e Rouget gli scrive spontaneamente qualche verso. Come è cambiata la lira dell'autore della Marsigliese! Nel 1814 Rouget canta:

Dieu conserve le roi
L'espoir de la patrie
Qu' il fasse le bonheur de la France attendrie.

Come siamo lontani dal *despote sanguinaire* e dai *complices de Bouillè*! Più tardi, Luigi Filippo lo pensionò e gli diede la croce. Il generale Blein e il signor Voiard gli offrirono un asilo a Choisy-le-Roi, dove lo si vedeva passeggiare spesso con un libro in mano.

«Il suo costume — dice Eugène Baillet — era quello d'un'altr'epoca. Una lunga *redingote* da ufficiale gli batteva i tacchi; una parrucca dell'antico regime e un cappello basso a larghe falde completavano quel costume fuori di moda.»

Negli ultimi anni della sua vita, Rouget non voleva confessare di essere stato nominato capo di battaglione della Rivoluzione e si qualificava, come ai tempi di Luigi XVI, *officier du corps royal de gènie*. Metteva in musica delle romanze sue o di altri, e quando riunì in un volume le proprie poesie, premise alla Marsigliese una nota che è un atto di contrizione.

Va bene, dunque, commemorare la Marsigliese, ma è prudente lasciar in pace l'autore.

Quando i repubblicani andranno nel 1892 a Choisy-le-Roi per ringraziarlo d'averli aiutati a fondare la repubblica, Rouget non risponderà nulla perchè è morto. Ma se potesse parlare, ci sarebbe la probabilità che egli rispondesse loro,

— *Ma foi, citoyens, je ne l'ai pas fait expres!*

La maggioranza.

Roma, 28. Terminò ora l'adunanza della maggioranza alla Consulta. Erano presenti tutti i ministri e 180 deputati. Dei friulani Marchiori e De Puppi.

Crispi, fatto accenno alla situazione finanziaria, raccomanda di studiare negli uffici le proposte del governo che si attiene all'insieme abbandonando il dettaglio La questione del pareggio ha importanza internazionale, e scopo dell'adunanza è di assicurarsi appunto l'appoggio della maggioranza per raggiungere la semplificazione dei servizi pubblici. Il Governo accetterà tutte le modificazioni ed i consigli che verranno dalla maggioranza. Toccando la questione amministrativa, dice non trattarsi di soppressione di comuni e provincie, ma di riordinare e semplificare i servizi pubblici, favorendo il principio del decentramento, procurando anche delle economie.

Chimirri loda il Governo, sentendo che non si tratta in questi progetti solo di economie, transitorie, ma permanenti e basate sopra riforme organiche. Il paese si preoccupa di queste riforme, delle quali si possono accettare i concetti generali e null'altro. Accetta l'idea che alcune prefetture si devano ridurre a sottoprefetture, formando un nucleo di provincie che si raccoglieranno in governi di circolo.

Grimaldi raccomanda i suoi progetti tendenti al pareggio.

Garelli crede che con questi progetti si votino delle imposte, mentre — dice — io ho assunto con gli elettori l'impegno di non farlo.

Marchiori replica che è dovere di patriottismo fare qualunque sacrifizio per raggiungere il pareggio.

Tittoni dichiara che anche lui promise di non votare le imposte come i suoi colleghi.

Crispi dichiara che non trattasi di nuove imposte ma di un riordinamento. Si appella al suo discorso di Torino che promette di mantenere. Dice che senza il pareggio è impossibile rialzare la economia nazionale.

Cronaca Provinciale.

Noterelle.

Latisana, 27 gennaio

È finito il tempo che Berta filava, diceva quella buon'anima di mio nonno: e così ripeterò pur io a voce alta e sonora; finiranno quei brutti tempi in cui gli usuraj i più atroci ed i più sordi, con tanto di pelo sul cuore, qui spadroneggiavano ed arricchivansi alle spalle di tanti infelici, i quali per forza maggiore erano costretti a cadere nelle loro branche. Quante vittime non hanno mai fatto! e quali tristi memorie lasciarono qui in paese, gli spietati vibrioni! — Costoro avevano il coraggio civile di farsi pagare perfino il 200 per cento....

Oggi in grazia al progresso, alla civiltà ed alla libertà, ci siamo liberati da quella terribile piaga; abbiamo qui la nostra brava Banca Mutua Popolare Cooperativa; la quale và ognor più a gonfie vele. — Il Capitale è di molto aumentato: i Correntisti vi accorrono numerosi; lo sconto è stato ribassato dal 7 che era, e venne portato al 6 1/2 p. 0/0; gli affari vengono trattati con la massima cautela e nell'istesso tempo con una straordinaria correntezza e sollecitudine. — Quest'anno il dividendo sarà certamente maggiore degli anni scorsi; lo spettabile Consiglio, ha deliberato l'aumento di stipendio al Direttore e Cassiere, l'egregio Ing. Paolo Scarpa; ed a tutti gli altri impiegati; tenuto calcolo della loro attività, capacità e specchiata onoratezza.

I nostri migliori auguri a questa santa Istituzione; la quale pel Distretto di Latisana, è oltremodo utile e assai proficua. — Sabato prossimo avremo un gran veglione con maschere al nostro Sociale, a totale vantaggio della Congregazione di Carità. — Si fanno molti preparativi; vi saranno delle comitive in maschera, piene di spirito e di buon umore. Sappiamo che in quest'occasione le nostre gentildonne Latisanesi, vogliono concorrervi tanto moralmente che materialmente (e quando ci si mettono, riescono di sicuro) affinchè il risultato della Festa riesca splendido e vero aiuto per quella povera gente che in questi giorni di rigido e prolungato inverno è costretta, non già per poca voglia, ma per forza maggiore, a non poter lavorare e trovasi sprovvista del più necessario; mentre noi, al dolce tepore delle stufe, godiamo persino del superfluo.

—

La Presidenza del Teatro è venuta generosamente incontro al Comitato organizzatore per concedere *gratis* il Teatro, l'illuminazione, il riscaldamento e tutto il necessario: come pure la Presidenza della Congregazione di Carità lavora a tutt'uomo per il brillante esito ed incasso. U. B.

—

Come attrattiva maggiore della veglia verranno sorteggiati cinque regali:

I. Un taglio vestito da signore;
II. Un taglio vestito da uomo;
III. Un servizio posate per 12 persone;
IV. Un servizio caffè per sei persone;
V. Un ettolitro di granoturco.

Il teatro riscaldato, sarà splendidamente illuminato.

Biglietto d'ingresso per gli uomini lire 1 — id. per le donne cent. 50 — Abbonamento al ballo lire 2.

Il fatto misterioso di Venzone.

Venzone, 26 gennaio.

Abbiamo noi pure, nei decorsi giorni, avuto il nostro *fatto misterioso*, il quale, appunto perchè misterioso, ha dato motivo a delle chiacchiere.

La sera del 18 corr., un addetto alla ferrovia, il casellante Copetti Antonio detto *Tosat*, verso le otto transitava sul ponte ferroviario in prossimità di Venzone. Senonchè, guardando, vide una cosa oscura, come persona accovacciata che si volesse nascondere. Si fermò ad osservare; e quella persona, come si vide oggetto della attenzione altrui, tosto si allontanò.

Il Copetti, così per precauzione, recossi sul luogo da quella persona abbandonato: gli venne in mente che un perverso potesse preparare qualche attentato contro la ferrovia, e ch'era pertanto suo dovere di accertarsene.

Male però gliene incolse.

Era fermo da poco tempo ad esaminare, quando fu raggiunto da due individui che lo cominciarono ad apostrofare, chiamandolo vigliacco e spia.

— Guardate; prenderete abbaglio, mi torrete in iscambio di altra persona — si affannava a dire il Copetti, cercando persuadere quegli arrabbiati; ma gli era come pestar l'acqua nel mortaio, peggio: gli era uno stuzzicar due cani messi sulle furie.

Un dì que' due arrivò al punto da sparare un colpo di rivoltella contro il Cospetti — colpo fallito, per buona ventura.

Il Copetti allora, che del coraggio mostrò di averne abbastanza, pensò che la prudenza e la remissione non valevano un corso; e reagì. I due cercarono fuggire; ma potè il Copetti nella breve colluttazione, agguantare la rivoltella e impadronirsene, e poscia, non molestato ulteriormente, ritornare in paese.

Questo il fatto, come lo udii, raccontare. La gente va susurrando i nomi di que' due brutti tomi del fatto misterioso; che sieno proprio gl'indicati, io non so: ma sento affermare ch'essi furono anche denunciati. Vedremo se la matassa potrà sbrogliarsi e se verrà fuori la luce.

Ringraziamento.

Coll'animo addolarato il sottoscritto porge dovuti ringraziamenti a tutti quei pietosi che in sì grande numero spontanei concorsero a rendere solenni, imponenti i funebri dell'amatissimo zio suo *Grillo Giulio*.

Speciale affermazione di gratitudine poi sente il sottoscritto di dover tributare al distinto medico dott. Giov. Maria Fabrizi, il quale con premuroso ed intelligenti cure assistè fino agli estremi istanti il povero defunto.

Prega essere scusato delle involontarie mancanze cui fosse incorso nella dolorosa circostanza.

San Martino al Tagliamento, 28 gennaio.

Pietro Tavani

Altre bravate dell'inverno.

New York, 27. Un tremendo temporale di neve si scatenò sabato mattina su tutta la costa dell'Atlantico.

New York fu quasi tagliata fuori di ogni comunicazione.

Il movimento sulle vie era del tutto sospeso.

I fili telegrafici, telefonici e quelli della conduttura per la luce elettrica vennero infranti, sicchè la città rimase in parte senza illuminazione.

I giornali d'oggi sortirono senza dispacci.

I danni ascendono a molti milioni.

Amsterdam, 27. Iersera si potè riprendere la navigazione in porto.

Undici vapori vi sono entrati.

Il piroscafo «European», in rotta per Hull, affondò oggi nel canale del Mare del Nord.

La navigazione è interrotta.

Anversa, 27. La Schelda fu oggi teatro d'una spaventevole catastrofe. Circa 200 persone che si avventurarono sul ghiaccio caddero in acqua. Molti riuscirono a salvarsi aggrappandosi a ghiacci natanti, ma quaranta persone miseramente annegarono.

La Banca dei maestri elementari.

Un grandioso progetto

E' la proposta di un direttore scolastico, il signor Nicasio Nardi di Urbania; e merita, almeno per la buona intenzione, di essere fatta nota.

La distanza dei maestri l'uno dall'altro e dal centro dell'associazione cooperativa, e le inerenti difficoltà per le adunanze e per la concessione del filo a persone di cui non si possono con prontezza nè forse con sicurezza avere informazioni, renderanno difficile l'attuazione del grandioso disegno.

Ma poichè i maestri in Italia sono 30 e più mila e tutte persone che meglio di tanti altri sono in grado di comprendere i benefici di un Istituto di Credito speciale per essi, speriamo che *il pensiero* si traduca in *azione*.

Nel caso, la Banca Magistrale Cooperativa non permetterebbe ai soci che l credito; i profitti dell'azienda invece di ripartirli sulle azioni, andrebbero in gran parte a beneficio dei collegi di Assisi e di Anagni.

Una scommessa originale tra due principi a Monaco.

Il principe Rohan scommise, giorni sono, col principe Torlonia cinquemila franchi, che esso avrebbe sceso, in vettura tirata a quattro cavalli, il grande scalone marmoreo di Monaco.

Molte scommesse si erano posteriormente ingaggiate dai partigiani dei due principi. Tutti conoscevano la temerarietà arditissima del principe Rohan; ma il pericolo di rotolare sfracellando la vettura, i cavalli e la sua testa, era troppo grande!

La maggior parte quindi tenevano col principe Torlonia.

Però, avanti ieri, fra un'ansietà vivissima di tutti, alle 3 del mattino, il principe Rohan eseguì felicemente la famosa discesa. Gli amici gli fecero una grande ovazione e lo portarono quasi in trionfo.

Il teleforo o tram aereo.

Il *Daily Graphic* scrive:

Probabilmente la più lunga linea teleforica del mondo è ora in costruzione nell'America del Sud. Questa ferrovia elettrica aerea (teleforo) sarà lunga 186 miglia, e congiungerà Buenos-Ayres con Montevideo.

Lo scopo che si vuol raggiungere con essa è di fare che da queste due città ogni due ore possano spedirsi dei veicoli aerei per le lettere e pacchi postali.

La linea attraverserà la foce della Plata ov'è larga 19 miglia.

I due cavi saranno sostenuti ai lati del fiume da due torri alte circa 270 piedi — circa cioè 90 metri ognuna.

Sarà così evitato il grave inconveniente delle interruzioni postali a causa delle frane o delle rotte del fiume.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

28 Gennaio: ore 9 ant.; termometro —0.4; ore 12 mer. +4.2; ore 3 pom. +6.2; ore 9 pom. +1. Massima del giorno, gradi 6.6; minima, — 3.8; minima all' aperto gradi —5.

29 Gennaio ore 8 ant. termometro —0.2 Barom.: 759.5; 760; 759.5, 760; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 760.

La Conferenza di questa sera.

Ricordiamo che questa sera l'avvocato dott. Umberto Caratti terrà l'annunciata conferenza sul tema: *Un romanziere moderno*. Come i lettori sanno, il ricavato netto di queste conferenze è devoluto per metà alla Società dei Reduci e per l'altra metà alla Società Dante Alighieri.

Accademia di Udine.

Domani sera, alle ore 8, l'Accademia terrà una adunanza pubblica per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1889-90.
2. Osservazioni e considerazioni sull'epidemia d'*Influenza* in Friuli (1889-90) — Lettura del s. o. D.r P. Pennato.

Due fallimenti.

Con sentenza 24 corrente del Tribunale di Udine, ad istanza di un creditore, è stato dichiarato il fallimento di *Scrosoppi Giuseppe*, negoziante in cappelli, di Udine. Giudice avv. Fiorasi — curatore avv. Feruglio — 9 febbraio, ore 9, prima adunanza — 30 giorni per presentare i titoli di credito — 2 marzo chiusura verifiche.

— Anche ad istanza di creditori, con altra sentenza 24 corrente dello stesso Tribunale è stato dichiarato il fallimento della ditta *Giuliani Fratelli*, negoziante di commestibili ed ombrelle in Palmanova. — Giudice avv. Francesco Magni — curatore avv. G. A. Ronchi, di Udine — 9 febbraio, ore 10 prima adunanza — un mese per presentare i titoli di credito — 14 marzo chiusura verifiche.

Il Veglione di jersera.

Si poteva dubitare, stante la grande veglia di beneficenza di lunedì, che il veglione di iernotte riuscisse spopolato e freddo. Invece si venne, tra le undici e la mezza, formando una festa veramente bella. C'erano più che trecento donne mascherate, e quando tutta era invasa la platea da quella variopinta mobile folla, assai gradito spettacolo offrivasi all' occhio.

Notammo alcune signore della *haute* nei palchi; alcune altre si riconoscevano, malgrado la maschera. Come per solito, mancava non l'allegria, diremo, personale, ma quel chiasso collettivo ch'è caratteristico dei veglioni in altri paesi. Direbbesi che qui tra noi si pensi ognuno o custodire gelosamente quella parte di felicità che una notte di carnevale può riserbare, quasi dimenticando i cento altri che si aggirano intorno a noi.

Perciò. rado è che capiti, fra le silenziose, qualche maschera di spirito. Ve n'era una, jersera, camuffata magnificamente da *Herr Doctor*, una macia della nostra gioventù dorata, che anche alla Veglia di beneficenza fu assai brillante.

Di altri costumi *virili*, notiamo due contadini, che seppero trasformarsi per l'occasione in *Sindaco* e *Segretario* d'un comune in montagna ed improvvisare anche un discorso, applaudito fra il tinnir dei bicchieri nella sala del ristorante. Anche un impassibile inglese merita ricordato.

In quanto a gruppi di donne mascherate, *abiti* molti e di tutti i colori; *costumi* pochi Elegantissima una brigatella di velocipidisti e velocipediste del Veloce club Udine, accompagnati con un marinaio ed una marinara; un'*arlecchina* famosa ed anche molto ben messa; elegante un costume del direttorio; messe con proprietà le sigaraie e due gondoliere; poche altre, notevoli pel fantastico e ricco abbigliamento.

Le danze furono molto animate.

Dell' orchestra, nulla diciamo: è nota la valentia del maestro Giacomo Verza che la dirige, e l' affiatamento cui seppe condurla.

Veglia di Beneficenza del 24 gennaio corr.

I signori Benedetto, Ferdinando e Francesco marchese Mangilli versarono alla Congregazione di Carità L. 40 ricavate del palco di loro proprietà.

Il signore Lovaria conte Giuseppe L. 24 rimanenza importo di due suoi palchi affittati.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia vivamente i suddetti offerenti.

Le condanne di jeri.

Appelli Antonio, per oltraggi, a giorni 20 di reclusione: Trevisi Antonio, per furto, a mesi 3 e giorni 15 di reclusione; Piemonte Mattia, rapina, rinviata la causa ad otto giorni per sentire il danneggiato a domicilio, essendo ammalato.

Bellina Luigi, per furto, — appellante la sentenza del Pretore di Latisana: confermata la sentenza.

Tre pannocchie — tre giorni di reclusione!

Una volta, i ragazzi che toglievano qualche pannocchia nei campi, venivano sgridati, inseguiti, schiaffeggiati: ora si denunciano, si processano e si condannano.

Qual metodo di punizione è più salutare?

Incliniamo pel primo. Tutti noi, da ragazzi — salvo rare eccezioni — qualche cosa si porta via: o un grappolo d'uva, o una pannocchia od una rapa o qualche prugna... Almeno il vostro cronista confessa umilmente di averlo fatto, passeggiando pei campi o allungando le mani attraverso una siepe o lanciando qualche sasso per far cadere le frutta da alberi non suoi... Pure, e per le correzioni corporali e col progredir dell' età, egli e tanti altri di sua conoscenza più non azzardano di toccare la roba d' altri!

Adesso, invece, per tre pannocchie ed una bacchetta di vimini, processo in Pretura, appello davanti al Tribunale: chi sa? fors'anco un bel ricorso in Cassazione! E la Pretura di Latisana condannava il piccolo accusato — Bellina Luigi di sedici anni — a tre giorni di reclusione, per tre pannocchie, non curandosi della bacchetta (il tutto, dice la sentenza, del valore di centesimi dieci, ma forse non valeva più di sette od otto); e il Tribunale confermava la sentenza, jeri, solo stabilendo che i tre giorni il condannato li dovesse scontare in una casa di custodia.

Quale metodo è il migliore?...

Certo, il meno costoso è quello di un paio di scopaccioni. Anche questi si ricordano per un pezzo!

L'arresto d'un piccolo ladro.

Piccolo non tanto per l'età e per la sua statura: chè l' arrestato, un tal Bevilacqua Giuseppe, ha diciotto anni: ma pel genere dei furti: rubò due forche, una marra... tutte robette da poco, da molto poco. Lo arrestarono vicino al Cimitero. Due guardie di P. S. in borghese, a passi affrettati, si recarono verso le due ad appostarsi dietro il cimitero, informate che nei campi circostanti s' aggirava il *mostro*: ed una di esse si fermò all' angolo di ponente, mentre l' altra *battè la campagna* per iscovare la fiera. Il Bevilacqua cadde nelle braccia delle guardie senza il menomo tentativo nè di reazione e nè di fuga.

— Veramente, il Bevilacqua rubò due forche ed una mannaia a Chialina Vito di Chiavris; e si crede il Bevilacqua essere uno dei ladruncoli di quella gentile borgata.

La refurtiva fu sequestrata presso lo stalliere Rocco Francesco che l' aveva acquistata per pochi soldi.

Tentato suicidio.

Venne trasportato al nostro Ospedale un tal Zuliani Ambrogio di Pavia, che attentò ai propri giorni, producendosi larga ferita al collo.

Oggi alle ore 6 ant. dopo breve malattia cessava di vivere l' ex capitano ajutante Maggiore nella difesa d' Osoppo 1848

Girolamo Nodari

d' anni 78

La moglie, i figli, le figlie, le nuore, il fratello, la cognata, ed i nipoti nel dare il tristissimo annunzio pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 29 gennaio 1891.

I funerali seguiranno domàni Venerdì 30 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore partendo dalla Piazza Garibaldi N. 17.

Veterani 1848 - 49.

Sono invitati i veterani ad intervenire alle onoranze funebri del compianto commilitone

Nodari Girolamo

che avranno luogo *domani* 30 Gennaio ore 10 antimeridiane.

Il luogo della riunione è all' abitazione del defunto Via Grazzano, N. 17, ove si troverà la bandiera del Sotto - Comitato.

Disastri americani.

New York, 27 — Avvenne una esplosione di gaz alla miniera Brick and Coke Company a circa 10 miglia distante da Mountpleasant (Pensilvania). Vi sono da 140 a 160 vittime. Si estrassero fuori 59 cadaveri.

La questione del «Thermidor»

Parigi, 27. — Gli spettatori di stasera al Theatre française protestarono violentemente contro la proibizione del «Thermidor» provocando una controdimostrazione. — Il tumulto fu tale che si dovette cessare lo spettacolo. Venne reso il denaro agli spettatori.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 28 gennaio.

La causa per cui i mercati granari della trascorsa settimana furono poco affollati, la si attribuisce al carnovale, ma effettivamente non si può stabilire se sia veramente quella oppure se i piccoli possidenti abbiano già finito di vendere i loro prodotti.

Lo stato della campagna:

La campagna è quasi ovunque coperta di neve e nessun lovoro si può incominciaro.

La temperatura avuta in quest' ultima ottava è stata migliore delle precedenti ed il tempo si mantenne bello.

Frumento. Le pretese dei possessori del frumento sono sostenute alcune, ed alcune esagerate.

Gli acquirenti però sono fermi e difficilmente pagano qualche partita di genere fino, più di L. 23 al quintale.

Ci scrivono dall' Ungheria:

Frumento offerto deboli, molini riservati, fiacco, affari stiracchiati, difficilmente ottenibili a prezzi di ieri. Vendite 9000 c. m. Segala orzo ed avena prezzi invariati. Formentone 5 soldi pur fermo.

Granoturco. Gli affari furono limitati in causa della poca quantità di merce portata in vendita. Le domande però furono attive ed i prezzi si mantennero sostenuti come nel precedente periodo.

Segala. Vi sarebbero molte domande di segala, ma non si possono soddisfare mancando il genere. Le piccole quantità che compariscono sulla nostra piazza si quotano a L. 13 all'ettolitro.

Avena. Pochissimo consumo e poche domande, ecco la nota che predomina.

Castagne. Da L. 10 a 13 il quintale.

Lupini. D' una partita venduta in questi giorni si spuntò lire 11 al quint.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra piazza prima d'andare in macchina il giornale:

Granoturco nuovo	L.	11,25	a	12,75
Giallone	»	13,—	»	—,—
Pignoletto	»	13.25	»	13,50
Cinquantino	»	10,—	»	11,—
Segala	»	12,—	»	—,—
Frumento	»	16,70	»	16,—

Contro la soppressione delle prefetture.

Roma, 28. — Oggi alle una in una sala dell'albergo Minerva si tenne un congresso per promuovere un' azione collettiva delle provincie contro il progetto di legge sulla riforma amministrativa.

I presenti erano circa una ottantina.

Aderirono telegraficamente le seguenti provincie: Treviso, Reggio d' Emilia, Arezzo, Pesaro, Teramo, Sondrio, Grosseto, Mantova, Porto Maurizio, Ravenna, Sassari, Macerata, Ascoli, Pisa, Piacenza, Caltanisetta, Ferrara, Lucca, Ancona, Benevento, Trapani, Massa.

Vicenza aderì condizionatamente.

Si decise di tenere venerdì una riunione più numerosa in luogo pu blico. Sarà formulato un ordine del giorno con relativi considerando, sui quali sarà aperta la discusione.

Notizie telegrafiche

Ingente furto alla Cattedrale di Catania.

Catania, 28. Fu scoperto un grave furto nella Cattedrale di S. Agata.

La ricca bara della patrona della città, fu spogliata dei suoi ornamenti. Il valore materiale degli oggetti rubati ascende a lire dodicimila circa: ma il valore artistico supera le centomila lire.

Mancano alla bara dodici statuette rappresentanti gli apostoli; le quattro colonnette finamente ornate, le lampade i portafiori e la base, tutto in argento. Sembra che il furto rimonti ad alquanti mesi fa.

Vennero arrestati il sagrestano maggiore della cattedrale e l' operaio Nicolò Isaia, addetto allo spolvero della chiesa.

La città è impressionata. Il popolino stamane in gran folla si recò avanti alla cattedrale a tumultuare indignato.

La festa patronale di Sant' Agata che doveva aver luogo il 5 febbraio fu rimandata.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 28.

Mercato inoperoso. Tanto le carte, quanto i cambi pronti più deboli. Invariati i Lotti

Napoleoni 9.03.1[2 a 9.04 1[2 Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.32 a 5.34 L. Sterline 11.36 a 11.38. Lire Turche cho —.— a —.— Londra 113.85 a 114.25 Francia 45.— a 45.20. Italia 44.50 a 44.65. Bancanote Ital. 44.55 44.65. Dette Germaniche 56.— a 56.10. Rendita austriaca in carta 91.40— a 91.60 Detto arg.—.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 40[0 104.10 a 104.30. detta in carta 5[0 100.70 a 100.90 Credit 307.1[2 a 308.1[2 Ren. ital. 92.—1 a 92 1[4 .Croce rossa Italiana 13.25 a 13.75 Lotti turchi 36.35 a 36.75 Serbi 3 0[0 37.— a 37.50 —.— Serbi nuovi 5.— a 5.40

MILANO, 28.

Rend. c. da 93.95.—[a 93.97—[Cambi Londra 25.28 a —.—[Cambi Francia a vista 101.40 a . Cambi Berlino da 126.—

FIRENZE, 28.

Rendita Ital. 93.92.1[2 Cambi Londra 25.35.—[Cam. Francia 101.33—[Azioni F. Mer. 678.— Az. Mobiliare 472.50

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta

la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assumè qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Toso Odoardo

UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

UNICO GABINETTO D' IGIENE

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 3 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l' alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

SUCCESSO IMMENSO.

Il Caffè Guadalupa è un prodotto squisito ed è altamente raccomandabile perchè igienico e di grandissima economia.

Usato in Italia ed all'Estero da migliaia di famiglie, raccolse le generali preferenze, perchè soddisfa al palato ed alla consuetudine a paragone del miglior coloniale, costa neppure il terzo, è antinervoso e molto più sano.

Nessuno si astenga di farne la prova.

Vendesi al prezzo di lire 1,30 il Kilo per non meno di Kili 3 e si spedisce dovunque mediante rimessa dell'importo con aggiunta della spesa postale diretta a *Paradisi Emilio*, Via Valperga Caluso, 21 — TORINO.

Per la cura della bocca.

Non è necessario ricorrere alle specialità estere

allo scopo di mantener sana la bocca ed denti. Sono esperimentati di certo effetto **L'Elixir Ilodontico e la polvere Ilodontica** che si preparano dal dott. ANTONIO DE VINCENTI FOSCARINI dentista ad Udine, il quale eseguisce tutte le operazioni attinenti all' arte dentaria e dà consultazioni per le malattie dellabocca.

Offelleria Dorta e C.

Krapfen caldi ogni sera alle 5 pom. — **Panettoni** uso Milano.

ALLA TRATTORIA

del Nuovo Turco

posta in via Gorghi si trova un eccellente vino nero nostrano del Sig. Giacomo Baldassi, di Versa, al prezzo di L. 1.10 e L. 0.90 al litro.

SARTORIA

Pietro Marchesi

successore

PIETRO BARBARO

Grande ribasso su tutta la Merce per fine Stagione

Prezzi fissi

Pronta Cassa

DITTA

D'Orlando e Lizier

UDINE

Via Mercatovecchio - Negozio ex Masciadri

DEPOSITO

Di copioso assortimento in porcellane e terraglie — Cristalli fini e mezzo fini — Vetrami d' ogni specie — Specchi, Specchiere con cornice dorata e senza — Lampade a petrolio — Articoli in metallo ecc ecc.

Lastre di vetro usuale da finestre all' ingrosso e dettaglio, nonchè lastre smerigliate, rigate, colorite e lastre del Belgio.

La Ditta stessa assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

Luigi Fabris & C.

VICENZA

Corso Princ. Umberto N. 2337.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE

Via Mercerie Casa Masciadri 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1. 00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) . . . . 0. 60 » »
Terza pagina . . . . 0. 50 » »
Quarta pagina . . . . 0. 25 » »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

ARTICOLO SERICO.

Stante la prospettiva d' una coltivazione bachi molto aumentata per la prossima campagna bacologica ed il probabilissimo basso prezzo dei bozzoli, consigliamo i possidenti ad adottare il rinomato sistema di filande a vapore descritto in quarta pagina.

TIMBRI E PLACCHE

Timbri di vero cautchouc assortiti a prezzi miti.

Placche in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticieri.

Rivolgersi a l' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

ECONOMIA.

POLVERE BIRRA. — Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica **birra.** — Costa centesimi 12 al litro! — Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla — Dose per 100 litri lire *cinque*.

VINO ROSSO moscato igienico, si ha colla polvere enautica. — Un pacco per produrre 50 litri lire 2. 0.

VINO BIANCO. — Spumante tonico digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver*. — Dose 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. — Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. — Dose per 8 litri 1,25.

Rivolgersi all' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60.

In vendita presso l' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vermouth a buon prezzo.

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, si usi la polvere in vendita presso l' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire 1.20

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Filande a vapore sistema economico unico privilegiato in Italia

COSTRUITE DAI PREMIATI MECCANICI

PERINI E DE CECCO

DI UDINE.

PREMIATA

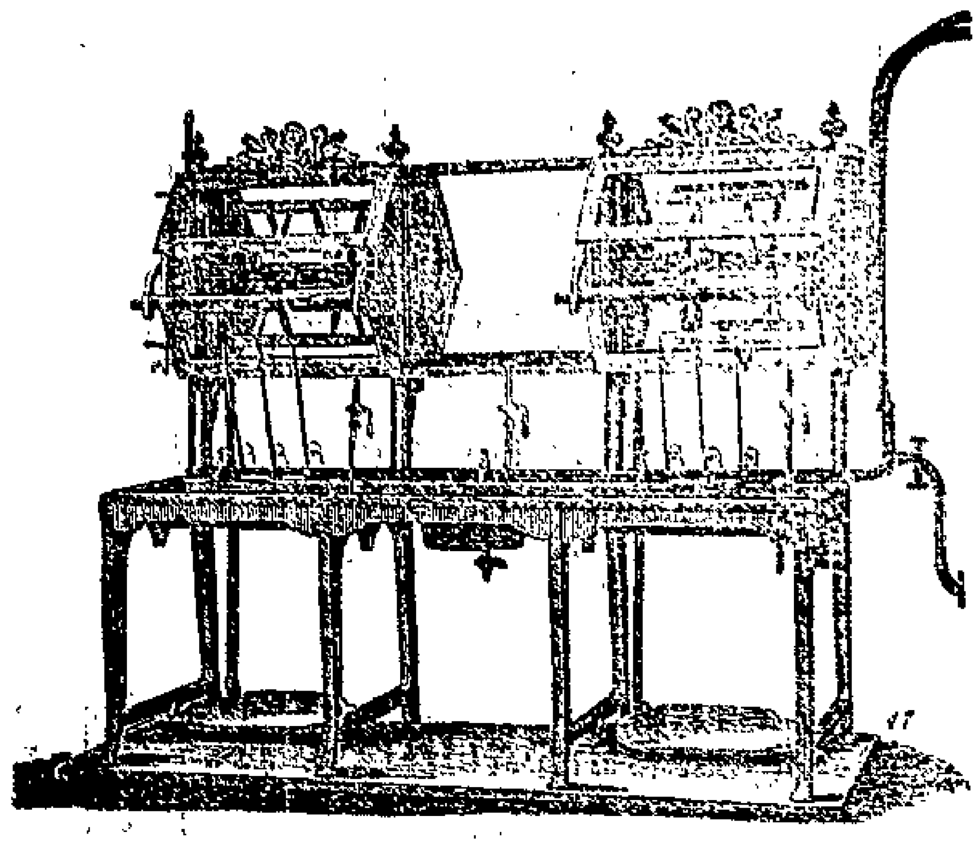
ALLA

Esposizione di Vicenza

del 1880

con

Menzione Onorevole



PREMIATA

ALLA

Esposizione di Verona

del 1889

con

Unica Medaglia d'Argento

di 1o grado assegnata

dal Ministero di Industria e Commercio.

Informarsi dei sottosegnati filandieri che lo adottarono ultimamente in Friuli.

Bacinelle No.	NOME e COGNOME	PAESE	Bacinelle N.o	NOME e COGNOME	PAESE
24	*Maiero Sante*	Pozzo di Codroipo	12	*Daniele Zanier*	S. Vito al Tagliam.
20	*Durisotto Valentino*	Mels di Colloredo	8	*F.lli Tomè*	idem
18	*Armellini Giacomo*	Tarcento	4	*Daina Francesco*	idem
8	*Toffoletti Gio Batta*	idem	4	*Fadelli Giovanni*	idem
6	*Patini Icilio*	Aprato di Tarcento	4	*Rosenmund e Morf*	Bertiolo
8	*Don Antonio Armellini*	idem	6	*Ellero Luigi*	Tricesimo
10	*Puppatti Giovanni*	Udine	2	*Limer Marianna*	idem
3	*Giuliani Antonio*	idem	2	*Ottorogo Giuseppe*	idem
12	*Schiavi Domenico*	Muzzana	2	*Modesti Antonio*	idem
6	*Don Leonardo Placereani*	Castions	2	*Pitini Luigi*	Gemona
2	*Don Antonio Morandini*	Adorgnano	14	*Liva Giovanni*	Artegna
4	*Marinic Luigia*	Cividale	4	*Comini Antonio*	idem
8	*Italico Leoncini*	Osoppo	2	*Morelli Antonio*	Magnano
6	*Cappellari Paolo*	Ospedaletto	3	*Battistoni Antonio*	Pasian Schiavonesco
4	*Picco Luigia*	idem	6	*Angelino Fabris*	Latisana
4	*Bolzico Dionisio*	Buttrio	8	*F.lli Ciriani*	Pontebba
24	*Totis Pietro*	Faugnacco	6	*Comessati Vincenzo*	Fiumicello
6	*F.lli Santorini*	Spilimbergo	2	*Trevisan Giacomo*	Portogruaro
4	*Della Donna Francesco*	Valvasone	6	*C.te Giovanni Quirini*	Visinale
4	*Innocente e F.llo Zadra*	Vidor	4	*Gonanno Giovanni*	S. Daniele
2	*Sbrojavacca Francesco*	Vittorio	12	*Andrea Pavan*	Motta
4	*Springolo Antonio*	S. Vito al Tagliam.			

Prezzi — Ogni bacinella completa con sbattitrice e cassone L. 200, costruzione legno e rame.
» Id. Id. » 225, » rame e ghisa
Condizioni di pagamento da convenirsi. — Per commissioni rivolgersi ai propretari del privilegio.

LOMBARDINI e CIGOLOTTI
commissionati in sete ed affini Udine.

MILIONI DI SCATOLE VENDUTE IN 25 ANNI DI CONSUMO

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

Tosse Tosse Tosse

Tosse Tosse Tosse

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi le possono prescrivere adattandone la dose a l'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande Lire 1.50 cad. — piccola Lire 1.— cad.

(Permessa la vendita con partecipazione del Ministero dell'interno 16 luglio 1890).

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie del dott. Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia presso A. *MANZONI e Comp.*, Via S. Paolo, 11, Milano — Roma stessa Casa, Via di Pietra, 91 — ed in tutte le primarie farmacie.

Con Cent. 60 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

Deposito in Udine presso le farmacie *Comelli, Commessatti, Fabris, Minisini, De Girolami.*

Volete la Salute???

BUON PRANZO SIGNORI!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Quando comperate Estratto di Carne

domandate quello del Prof.

KEMMERICH

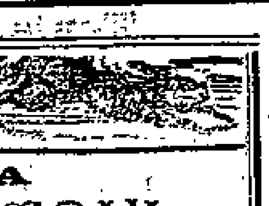
(Firma rossa)

Le analisi fatte dagli egregi signori Prof. **Ang. Pavesi** e **G. Carnelutti** di Milano lo dimostrano il migliore fra tutti gli altri Estratti di Carne che sono in commercio.

Gli illustri medici **De-Giovanni** di Padova — **Baccelli** di Roma raccomandano il ***peptone Kemmerich.***

Vendesi presso i principali salumieri, droghieri e negozianti di prodotti alimentari d'Italia.

Gratis inviando un semplice biglietto visita, la



DITTA

F.LLI BERTONI

Milano, Via Sempione, Numero 4, *spedisce il ricchissimo* Catalogo Conserve Alimentari *di assolute ed esclusive specialità e novità.*

Spedisse anche per pacchi postali.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterar. e il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Cent. **40** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

POLVERE

conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

I *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglie, di forma carta, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione, di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ISTITUTO BACOLOGICO

OFFIDA

ANNI XXV.

Di risultati felicissimi ai Bachicultori.

Regio Istituto Bacologico in OFFIDA (Ascoli Piceno) diretto dal Cavalier Professore **Luigi Mercolini** e figli.

Seme-bachi garantito Cellulare Giallo e Bianco vero nostrano. — Incrociato Giallo-Bianco (primo incrocio). — Bianco - Verde Giapponese. — Razze resistenti che non temono la flacidezza.

Premiato alla Esposizione mondiale di Parigi — Nazionale di Torino Medaglia d'oro (unica nelle Marche) Regionale di Forlì — Diploma d'onore Museo di Bacologia di Torino ed altre otto Medaglie di Oro e di Argento

Per le commissioni rivolgersi direttamente al Cavalier MERCOLINI in Offida.

☛ Chiedesi un rappresentante per la Provincia di Mantova con buone referenze.

2000 Quintali paglia di Frumento sono in vendita a San Michele al Tagliamento dall'Azienda del Sig. Vincenzo Biaggini.

Udine, anno 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.